

# L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere  
nell'Africa settentrionale  
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio  
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di  
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume primo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,  
Scienze dell'Uomo e della Formazione  
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari  
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43\*

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*  
(foto di Attilio Mastino).

1<sup>a</sup> edizione, novembre 2012  
© copyright 2012 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004  
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)  
Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore  
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma  
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



**FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI**

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

*Comitato scientifico*

*Presidente:* Attilio Mastino

*Componenti:* Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

*Coordinamento scientifico*

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università  
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari  
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241  
e-mail: [africaromana@uniss.it](mailto:africaromana@uniss.it)

Alberto Gavini, Attilio Mastino, Raimondo Zucca  
*Novae inscriptiones latinae urbium*  
*Numidiae orientalis*

La documentazione epigrafica rivela, insieme ai dati dell'archeologia dei paesaggi, il quadro delle formazioni urbane della estrema *Numidia* orientale, poi ricompresa nell'*Africa Nova* e finalmente nell'*Africa Proconsularis*. Sono analizzate nuove iscrizioni di alcune città della vallata dell'oued Arkou, oggetto di ricerche archeologiche ed epigrafiche tunisino-italiane, dirette da Attilio Mastino e Mustapha Khanoussi. In particolare si acquisisce il dato nuovo del culto di *Mercurius* nel *Pagus Suttuensis* e si specifica la ricca serie onomastica del *populus Uchiminensium* anche con l'edizione dell'epitafio di Servio Agilione.

*Parole chiave:* *Uchi Maius*, *Uchi Minus*, *Pagus Suttuensis*, archeologia dei paesaggi, epigrafi latine.

I

**Il *territorium* di *Uchi Maius***

A quattro anni dalla pubblicazione del volume a cura di Antonio Ibba<sup>1</sup>, che presenta il *corpus* delle iscrizioni di *Uchi Maius* e del suo *territorium*, e dopo l'edizione delle epigrafi uchitane presentate da Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino alla xv<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain<sup>2</sup>, si presentano in questa sede alcune nuove iscrizioni relative a città pertinenti all'e-

\* Alberto Gavini, Attilio Mastino, Raimondo Zucca, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Pur concepito unitariamente questo contributo è diviso in tre parti: il paragrafo 1 è di A. Mastino, il paragrafo 2 è di A. Gavini, i paragrafi 3 e 4 sono di R. Zucca.

1. *Uchi Maius*. 2. *Le iscrizioni*, a cura di A. IBBA, Sassari 2006 (abbreviato da qui in avanti in *UM2* quando si farà riferimento alle schede del *corpus* epigrafico).

2. M. KHANOUSSI, A. MASTINO, *D'Uchi Maius à Rome... en passant par Pouzzoles. À propos de nouvelles découvertes épigraphiques à Henchir Douamis, en Tunisie, in Colons et colonies dans le monde romain. Actes de la xv<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain (Paris, 4-6 octobre 2008)*, éd. par S. DEMOUGIN, S. SCHEID, (Coll. EFR, 456), Rome 2012, pp. 147-77.

strema parte orientale della *Numidia*, ad occidente della *Fossa Regia*, individuate nei taccuini degli epigrafisti della missione tunisino-italiana di *Uchi Maius*, attiva fin dal 1994, ed in parte presentate nel corso del seminario “Novità dell’Africa Romana: il contributo del volume *Uchi Maius. 1. Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*” tenutosi presso l’Università degli Studi di Milano nel 1998<sup>3</sup>.

L’obiettivo della ricerca, al di là della diversa importanza dei singoli testi epigrafici, è quello di offrire un contributo alla costruzione di una base documentale epigrafica, storica, archeologica per le singole *urbes* della *Numidia orientalis*, ricompresa nel 46 a.C. nell’*Africa Nova* e definitivamente costituita parte occidentale dell’*Africa Proconsularis*.

In questo sforzo si misurano i contributi numerosi di valentissimi studiosi tunisini e di altri paesi che hanno documentato, soprattutto su base epigrafica, nuovi centri numidi, riconoscendo la dinamica dello *status* giuridico.

*Uchi Maius* diviene così un centro paradigmatico, per la ricchezza dei suoi documenti topografici, archeologici ed epigrafici, per la lettura storica della rete di città del territorio compreso fra il corso del *Bagradas fluvius* a nord, la *Fossa Regia* a occidente, l’oued Mellègue (antico *Muthul fluvius*) ad oriente ed il corso inferiore dell’oued Siliana a sud-est.

Allorquando iniziammo la nostra collaborazione dell’Ateneo sassarese con l’Institut National du Patrimoine de Tunisie nel 1993, fissammo fra gli obiettivi comuni della missione tunisino-italiana la definizione del *territorium* di *Uchi Maius*, resa necessaria dalla eccezionale concentrazione di *urbes* in uno spazio relativamente ristretto, che doveva offrire risorse sufficienti allo sviluppo urbano e a quell’*ornatus civitatis* che fissava “i paesaggi del potere”.

L’acquisizione di una bibliografia otto-novecentesca sulle singole città se da un lato offriva una serie di coordinate sui centri urbani, non consentiva se non in rari esempi la definizione degli *agri* di ogni città, rendendo ardua la delimitazione dello stesso nostro campo di indagine ristretto a *Uchi Maius* e al suo territorio.

L’avvio di ulteriori indagini tunisino-sassaresi a *Numluli* e ad *Agbia* ha permesso l’acquisizione di nuovi elementi, che hanno già trovato spazio in vari contributi scientifici.

Il recentissimo e ricchissimo libro di Samir Aounallah, pubbli-

3. In occasione del convegno venne organizzata, in collaborazione con le Civiche raccolte di Milano, una mostra dal titolo *Africa... omnibus bonis ornata*.

cato nelle Ausonius éditions a Bordeaux nel 2010<sup>4</sup>, ci offre un magnifico esempio di lettura globale del fenomeno urbano dell’Africa romana dal punto di vista essenzialmente giuridico.

Siamo persuasi che a questo contributo si debbano affiancare nuovi lavori, dei colleghi tunisini e delle diverse scuole straniere attive in Tunisia, onde focalizzare l’intera tematica del paesaggio urbano e rurale con i vari approcci metodologici dell’archeologia spaziale, della topografia antica, e, beninteso, dell’epigrafia e della storia, in particolare per quei numerosi centri minori, per i quali siamo tributari ancora delle schede del monumentale *Atlas Archéologique de la Tunisie* e di opere preziose ma datate come le *Découvertes épigraphiques et archéologiques faites en Tunisie (région de Dougga)* del 1895 (FIG. 1).

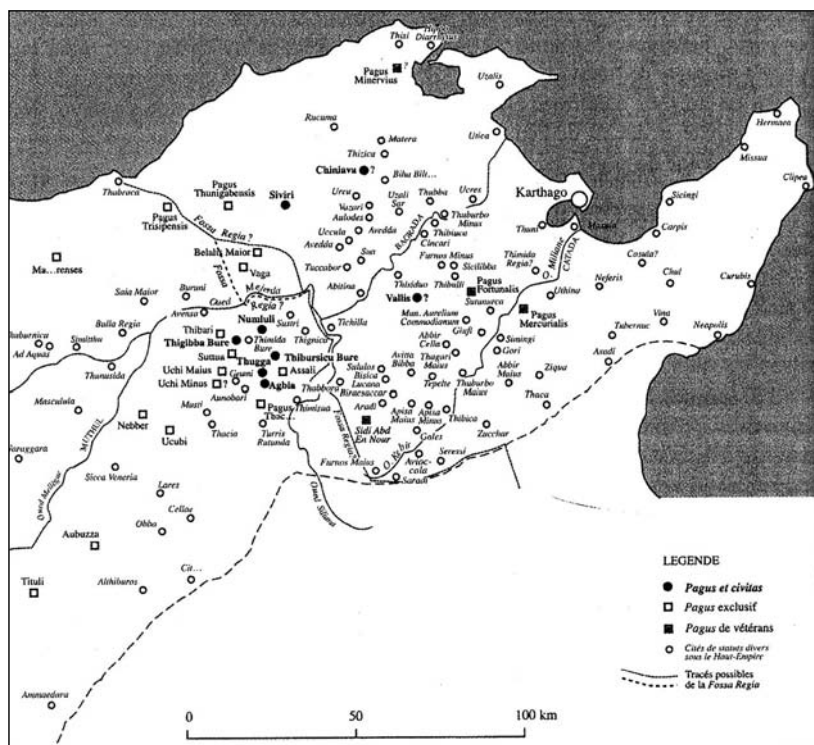


Fig. 1: *Civitates Africae* (da Aounallah, *Pagus, castellum et civitas*, cit., p. 74, fig. 3).

4. S. AOUNALLAH, *Pagus, castellum et civitas. Études d’épigraphie et d’histoire sur le village et la cité en Afrique romaine* (Scripta antiqua, 23), Bordeaux 2010.

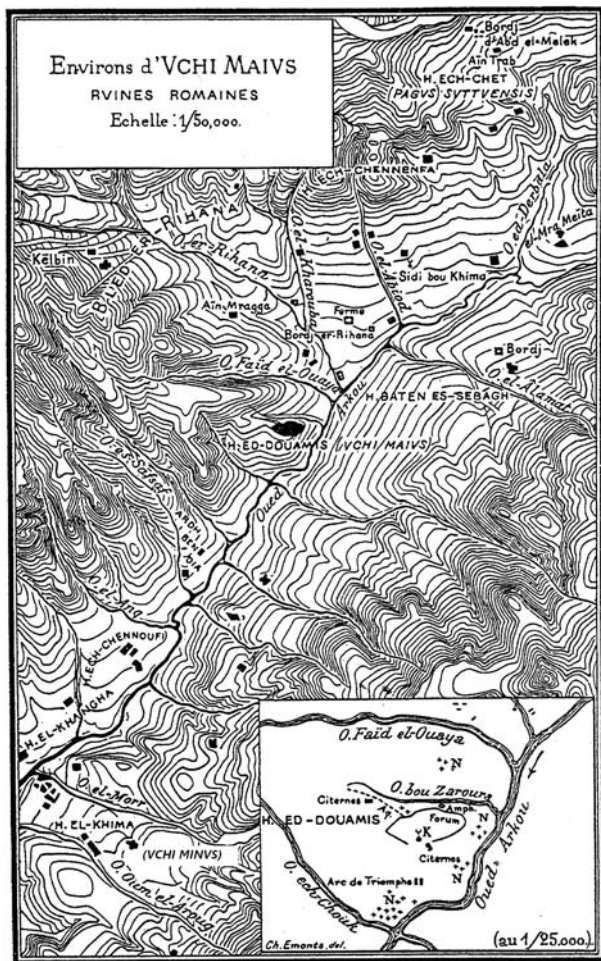


Fig. 2: Topografia della valle dell'oued Arkou, con *Pagus Suttuensis* a nord-est, *Uchi Maius* al centro e *Uchi Minus* a sud-ovest (modificata da Merlin, Poinssot, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 127).

In questa sede presentiamo per *brevitas* esclusivamente documenti relativi a *Uchi Maius* e a due centri, i cui *territoria* confinavano con l'*ager* degli *Uchitani maiores*, il *Pagus Suttuensis* e *Uchi Minus* (FIG. 2).



## 2

*Uchi Maius*

All'atto della pubblicazione del primo volume della collana dedicata dall'Institut National du Patrimoine de Tunisie e dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari ai risultati delle indagini svolte a *Uchi Maius* venne presentato, nel contributo di Raimondo Zucca sulla fase paleocristiana della città, l'epitafio inedito di una *Bonifatia*; in quella occasione si forniva solo il testo poiché l'iscrizione risultava dispersa<sup>5</sup>. Il recupero della documentazione fotografica risalente al 1993 consente oggi di apprezzare meglio la tipologia della piccola stele di calcoscisto bruno, caratteristica delle iscrizioni funerarie anche pagane (FIG. 3). Se ne può dedurre una persistenza delle tipologie di stele funerarie in fase tardo antica, presumibilmente in ambito vandalico<sup>6</sup>.

Attualmente il *corpus* delle iscrizioni cristiane è costituito da ventisette esemplari<sup>7</sup>; uno di questi, che ricorda un battezzato<sup>8</sup>, fu rinvenuto nell'area dove si trova la basilica paleocristiana<sup>9</sup>. Nel complesso si tratta di ventisei epitafi (almeno sei uomini e nove donne) e di un anello con l'incisione del nome della proprietaria, *Generosa*<sup>10</sup>. Anche quest'ultimo reperto è pertinente ad un contesto funerario: è stato infatti rinvenuto ancora al dito di uno scheletro di una donna seppellita all'interno di un'area precedentemente interessata da un impianto produttivo per la produzione di olio (Area 24.000)<sup>11</sup>. La defunta, che venne inumata in una tomba a

5. R. ZUCCA, *Testimonianze paleocristiane*, in *Uchi Maius*. 1. *Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, a cura di M. KHANOUSSI, A. MASTINO, Sassari 1997, pp. 348, 352. Su *Uchi Maius* in età paleocristiana cfr. anche R. ZUCCA, *Uchi Maius paleocristiana*, in *Uomo, territorio, ambiente. La cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico – Homme, territoire, environnement. La coopération tuniso-italienne dans le domaine archéologique*, a cura di A. M. CORDA, Tunis-Cagliari-Sassari 2002, pp. 46-8.

6. Per la scheda dell'iscrizione cfr. *UM2*, 440.

7. *UM2*, 439-465 (= 466). Per alcune di esse, molto frammentarie, resta ancora qualche dubbio.

8. *UM2*, 439.

9. Sull'intervento archeologico condotto nell'area cfr. P. G. SPANU, *Lo scavo della basilica*, in *Uomo, territorio, ambiente*, cit., pp. 48-50.

10. *UM2*, 446.

11. Sullo scavo della tomba cfr. L. GUSPINI, 5. 1. *Tomba 1*, in *Uchi Maius*. 3. *I frantoi. Miscellanea*, a cura di C. VISMARA, Sassari 2007, pp. 146-7; per lo studio dell'anello cfr. C. CAZZONA, 5. 4. *Il corredo funerario di Generosa*, in *Uchi Maius*. 3. cit., pp. 182-6.



Fig. 3: *Uchi Maius*, l'epitafio della cristiana *Bonifatia* (foto R. Zucca).

fossa delimitata da lastre rettangolari poste in verticale e ricoperta da uno strato di terra, aveva un'età tra i quindici e i venti anni<sup>12</sup>.

In merito all'età dei defunti ricordati nelle epigrafi della sezione cristiana del *corpus* delle iscrizioni uchitane si riscontra una media di poco superiore ai quarantacinque anni di vita; questo dato è però basato solo sugli otto casi che riportano il dato biometrico<sup>13</sup>,

12. P. OLIA, 5. 5. 2. 1. 1. *Individuo 1*, in *Uchi Maius*. 3, cit., p. 187.

13. *UM*<sub>2</sub>, 439; 440; 444; 448; 450; 459; 464; 465 (= 466). Dal computo è stata esclusa l'iscrizione *UM*<sub>2</sub>, 456 poiché la *X* potrebbe essere solo una parte del dato biometrico. Per l'analisi demografica sulla popolazione di *Uchi Maius* cfr. A. CORDA, *La città dei macrobii, Età della popolazione e schema distributivo per fasce*, in *Uchi Maius*. 1, cit., pp. 337-43 e A. IBBA, *Introduzione*, in *Uchi Maius*. 2, cit., pp. 44-5.

pochi per poter trarre conclusioni soddisfacenti. Le indagini archeologiche ancora in corso riporteranno sicuramente in futuro nuove attestazioni che permetteranno di definire meglio anche questo aspetto<sup>14</sup>.

## 3

*Pagus Suttuensis*

Il *Pagus Suttuensis* (FIGG. 4-5), attestato con tale designazione nella dedica a Settimio Severo posta *d(ecurionum) d(creto) p(ecunia) p(ublica)*<sup>15</sup>, risulta dotato di un *ordo decurionum* sin dal 130/134 d.C., che emana il *decretum* per un'opera pubblica realizzata e inaugurata da un *sacerdos Cererum* di Cartagine dell'anno 170, con relativa *ampliatio pecuniae* e concessione di un *epulum*<sup>16</sup>.

Ancorché non sia mai citata la *civitas* o il *castellum* dei *Suttuenses*, poiché sul piano giuridico, secondo Samir Aounallah, sarebbe esistito esclusivamente il *pagus*, resta chiarito che il centro dei *Suttuenses* fu di costituzione numidica, come documentano i materiali archeologici d'importazione italica della seconda metà del II secolo a.C. (in particolare la Campana A, diffusa tra i Numidi) e il poleonimo, indubbiamente numida anche se non identificabile con l'omoradicale *oppidum Suthul, ubi regis* (i.e. *Iugurthae*) *thesauri erant*<sup>17</sup>, riflette l'*urbs numida* che precedette la costituzione del *pagus*, cui rimandano senza dubbio gli antroponimi libici di *Dabar*<sup>18</sup> e di *Ortin*<sup>19</sup> ivi attestati.

Il centro romano-africano è di eccezionale monumentalità, caratterizzato da un grande edificio termale, alimentato da un imponente acquedotto ad *arcuationes* (FIG. 6), con vie urbane e un mausoleo ancora conservato in elevato.

La documentazione culturale comprende una dedica *Neptuno*

14. Per gli ultimi rinvenimenti epigrafici urchitani cfr. M. KHANOUSSI, A. MASTINO, A. GAVINI, *Epigrafia e archeologia a Uchi Maius tra restauro e nuove scoperte*, in questi stessi Atti, alle pp. 2815-28.

15. *CIL* VIII, 26418.

16. *CIL* VIII, 26419.

17. SALL., *Iug.*, XXXVII, 3. Vedi anche SALL., *Iug.*, XXXVIII, 2. Per l'identificazione del luogo cfr. OROS., V, 15 che pensa a Guelma. Da scartare in ogni caso l'identificazione con il *Pagus Suttuensis*.

18. *CIL* VIII, 15480, 15481.

19. *CIL* VIII, 15480.



Figg. 4-5: *Pagus Suttuensis*, esterno e cortile (foto A. Gavini).



Fig. 6: *Pagus Suttuensis*, pilastro di un edificio connesso all'acquedotto (foto A. Gavini).



Fig. 7: *Pagus Suttuensis*, dedica a *Mercurius* (foto R. Zucca).

*Aug(usto) sacr(um)*<sup>20</sup> posta presso la sorgente di alimentazione dell'acquedotto.

Rilevante è l'inedita *ara* in calcare bianco, ridotta alla metà sinistra, con dedica a *Mercurius*.

L'*ara* parallelepipedica con cornice superiore a toro liscio ha una base inferiore tronco-piramidale impostata su parallelepipedo ugualmente liscia (FIG. 7)<sup>21</sup>. Misura: alt. 77 cm (2 *pedes* 1/3), largh. residua 24 cm; spess. 60,5 cm. Specchio inscritto 47 × 24 cm residuo.

Il testo, impaginato su 5 linee<sup>22</sup>, è il seguente:

*Mer[curio] Aug(usto)?] / sa[crum]. / L. Sueiu[s – f(ilius) B?]/ucus  
v[otum] / redd[idit].*

20. *CIL* VIII, 26417.

21. Autopsia R. Zucca del 22, 26 e 29 settembre 1995 e del 6 gennaio 1996.

22. Alt. lettere: 7,5 cm (ll. 1-2); 4,5 cm (ll. 3-5); interlinea 3,2 cm (ll. 1-2) / 2 cm (ll. 2-3) / 1,5 cm (ll. 3-5).

Si tratta di un  *votum*  sciolto (con l'uso di  *reddidit*  al posto del più comune  *solvit* ) a  *Mercurius Augustus*  (?) da parte di un  *L. Sueius Bucus* . La datazione probabile su base paleografica è al II secolo d.C.

Il culto di  *Mercurius*  nell'Africa romana è comune sia in ambito urbano, sia rurale: tuttavia se nelle grandi città il dio non differisce dall'aspetto greco-romano ed è legato in particolare alla mercatura, nelle campagne e in specie in quelle dedite all'olivicoltura, come la nostra, prevale l'aspetto agrario del dio protettore della fecondità, anche in unione a  *Silvanus* <sup>23</sup>.

## 4

 ***Res publica Uchiminensium*** 

La localizzazione di  *Uchi Minus*  nel sito di Henchir el-Khima, già ritenuto sede della  *civitas Bencennensis* , attestata in una iscrizione di  *Uchi Maius* , si deve a Mustapha Khanoussi sulla base della scoperta  *in situ*  di una dedica  *Frugifero Au[g(usto)] pro salute Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli S[everi] Alexandri*  posta dalla  *res-publica Uchiminensi[s]*  autrice della  *restitutio*  forse dell'[ *aedes* ] di  *Frugifer Augustus* <sup>24</sup>.

In precedenza era nota un'iscrizione del  *templum Cereri sacrum*  che  *C. Arafrius pater fecerat*  e che  *vetustate ad solum corruptum, ab solo M. Arafrius Cursor filius d(e) s(ua) p(ecunia) restituit* <sup>25</sup>.

Il  *templum Cereris*  è identificato con un imponente tempio  *in antis*  su podio, in opera quadrata in calcare, con cella centrale inquadrata a destra e a sinistra da due altre celle non comunicanti con essa, preceduto da un peribolo o forse meglio da una corte rettangolare di 20,65 × 16 m. Il tempio è attribuito ad età severiana ma se ne ipotizza una trasformazione in basilica cristiana (FIGG. 8-9).

23. A. MOINIER,  *Le culte de Mercure dans l'Afrique romaine* , «BAH», xxviii, 1895, pp. 22-38; W. DEONNA,  *Mercure et le scorpion. 13 – Mercure Africain* , «Latomus», xviii, 1959, pp. 249-54; M. LE GLAY,  *Inscriptions inédites de Lambèse se rapportant au culte de Mercure* , «BCTH», 1967, pp. 273-81; Y. LE BOHEC,  *La troisième légion Auguste* , Paris 1959, p. 558. Sul culto di Mercurio in Africa si veda anche N. BENSEDDIK, C. LOCHIN,  *Producteurs d'olives ou d'huile, voyageurs, militaires, commerçants: Mercure en Afrique* , in  *L'Africa romana*  xviii, p. 527-45.

24.  *AE* , 2002, 1681

25.  *CIL*  VIII, 26400



Fig. 8: *Uchi Minus*, il *templum Cereris* (foto A. Gavini).

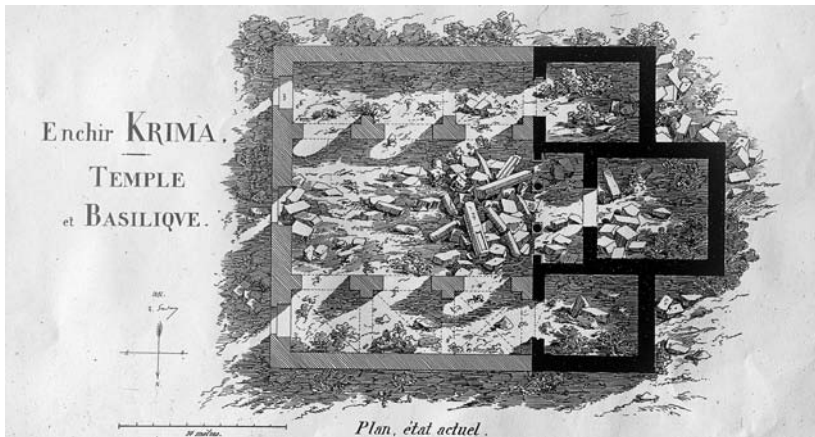


Fig. 9: Planimetria del *templum Cereris* di *Uchi Minus* (da R. Cagnat, P. Gauckler, *Les monuments historiques de la Tunisie*, I. *Les monuments antiques. Les temples païens*, Paris 1898, pl. X).

Il centro antico è localizzato su un rilievo alluvionale tabulare con i fianchi nord-occidentale e nord-orientale precipitati in corrispondenza della confluenza dell'oued el Mour nell'oued Arkou.

L'insediamento risale con certezza all'epoca numida come documenta sia il poleonimo identico a quello della città di *Uchi* (*Maius*) situata a 4 km a nord-ovest, rimontante alla radice libica \**wki*<sup>26</sup>, sia la ceramica a vernice nera (Campana A), sia le anfore puniche di forma Mañá C 2.

Le strutture dell'abitato, riferibili ad età romana imperiale, sono costituite da fondazioni di edifici in *opus africanum*, cisterne in *opus caementicium* con volta a botte, oleifici con *torcularia*.

Ad ambienti mosaicati si riferiscono numerose *tesserae* di mosaico policrome sparse nell'abitato e concentrate in particolare a sud-est del tempio di Cerere.

Il materiale archeologico che comprende la sigillata italica, la sigillata chiara A e D, anfore Africane e cilindriche del Basso Impero, si scaglionava fra l'età augustea e il VI secolo d.C.

La necropoli si individua in un rilievo a ovest dell'oued el Mour, con cippi funerari anche decorati nello specchio inscritto da una ghirlanda con una rosetta centrale, che ripete un modello divulgato anche nelle officine lapidarie uchitane medio imperiali.

Gli epitafi si riferiscono a *M. Pullaienus Arafrius Cursor*<sup>27</sup> e a *C. Pullaienus Arafrius Sisenna*<sup>28</sup> (probabilmente identificabili negli autori della costruzione e del restauro del tempio di Cerere), a *Cornelia Sallustia*<sup>29</sup> (forse congiunta dei primi), a *Iulia Fructosa*<sup>30</sup> (su un cippo decorato «à sa partie supérieure d'une guirlande»<sup>31</sup>), e a *Servius Agilio* (inedito)<sup>32</sup>.

Il cippo funerario di Servio Agilione, in calcare bianco, è parallelepipedo, con coronamento superiore prismatico, di 64 cm di altezza residua, 33 cm di larghezza (41,5 al coronamento superiore), 27 di profondità. Lo specchio inscritto, delimitato da una cornice a solcatura semplice, è ornato superiormente da una ghirlanda a rilievo con rosetta centrale. Il testo, ordinato su 5 linee<sup>33</sup>, è il seguente (FIG. 10):

26. *Uchi Maius*. 2. *Le iscrizioni*, cit., p. 19, n. 39.

27. *CIL* VIII, 26402.

28. *CIL* VIII, 26403.

29. *CIL* VIII, 26401.

30. *CIL* VIII, 26404.

31. A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Maius d'après les recherches du Capitaine Gondouin*, Paris 1908, p. 116.

32. Autopsia 26-27 settembre 1995.

33. Alt. lettere: 5 cm (l. 1); 4 cm (ll. 2-5); interlinea 2 cm.



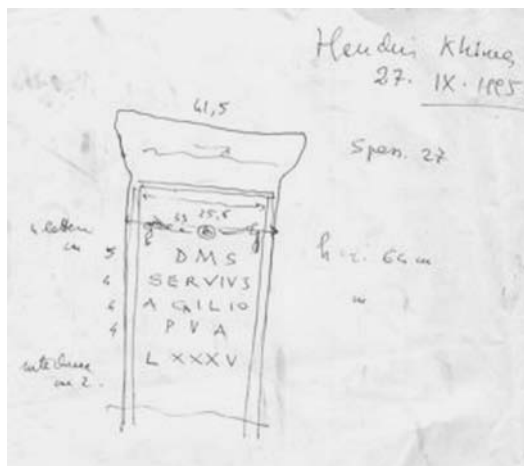


Fig. 10: *Uchi Minus*, l'epitafio di *Servius Agilio* (disegno di R. Zucca).

*D(is) M(anibus) s(acrum) / Servius / Agilio / p(ius) v(ixit) a(nnis) / LXXXV.*

Rilevante il *cognomen Agilio*, piuttosto raro in assoluto<sup>34</sup>.

Recentemente Samir Aounallah ha sostenuto in base sia all'iscrizione uchitana di Marco Celio Filerote<sup>35</sup>, relativa alla *divisio del castellum inter Colonos et Uchitanos*, sia alla notazione pliniana degli *oppida civium romanorum ...Uchitana duo, Minus et Maius*, che i *coloni* del cippo di Filerote corrisponderebbero all'*oppidum c. R.* di *Uchi Minus*, un *pagus* fondato *ex novo* nel territorio uchitano, sotto Augusto, mentre l'altro *oppidum c. R.* di *Uchi Maius* sarebbe un *pagus* dovuto alla fusione degli antichi coloni di Mario con i *peregrini Afri* del *castellum*<sup>36</sup>. La brillante ipotesi di Samir Aounallah, tuttavia, non rende conto dell'insediamento preromano di *Uchi Minus*, dichiarato dai materiali archeologici, sicché potrebbe ammettersi che nell'antico territorio del popolo numida degli *Uchitani* esistessero due insediamenti, forse entrambi *castella*, di cui uno maggiore e l'altro minore,

34. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965, p. 248, che conosce sette attestazioni.

35. CIL VIII, 26274 = *ILTun*, 1370 = *UM2*, 62.

36. AOUNALLAH, *Pagus, castellum et civitas*, cit., pp. 62-7.

tenuto conto che conosciamo il lessema libico *samayw*, significante «grande»<sup>37</sup>.

In tale ipotesi il cippo di Filerote si riferirebbe senz'altro agli *Uchitani (Maires)* il cui *castellum* fu diviso fra gli autoctoni *peregrini* e i coloni mariani e augustei.

37. Alexandros Polyhistor in *FGHist*, III, 43 = *St. Byz.*, 424, 16-18 M.